



DAI SAGGI DI PIZZUL E PREZIOSI ALL'ANALISI DEI POPULISMI DI SCARAMUZZI

LA RELIGIONE VISTA DAL POTERE: LA QUESTIONE FA IL PIENO IN LIBRERIA

Analisi, provocazioni intelligenti, idee. E una consapevolezza: la pandemia globale in atto ha accelerato in maniera vorticoso il "cambiamento d'epoca" che stiamo vivendo. Vale anche per i cattolici e la politica.

In libreria sono usciti diversi saggi che cercano di analizzare il fenomeno e indicare una rotta per il prossimo futuro.

Con la pandemia, è la provocazione di **Fabio Pizzul** nel pamphlet *Perché la politica non ha più bisogno dei cattolici - La democrazia dopo il Covid-19* (Edizioni Terra Santa, pp. 160, € 14,90), si è fermata anche la politica che per uscire dalla crisi si è affidata a tecnici e scienziati.

La riflessione di Pizzul, già presidente dell'Azione cattolica milanese dal 2002 al 2008, ora consigliere in Regione Lombardia per il Pd, parte dalla domanda su che fine ha fatto quel mondo cattolico che seppe offrire un contributo decisivo alla costruzione dell'Italia del Dopoguerra. Il passato alle spalle ha oscillato dai fasti della Democrazia Cristiana all'insignificanza di oggi con i cattolici destinati a recitare il ruolo di comprimari e utili a portare voti per poi essere sopportati nei partiti.

Dal "dopo", come occasione per poter immaginare un futuro e ridisegnare una comunità, parte anche **Ernesto Preziosi**, già parlamentare, scrittore e attualmente direttore del Centro di ricerca e studi storici e sociali, nel bel volume *Cattolici e presenza politica. La storia, l'attualità, la spinta morale dell'Appello ai "liberi e forti"*



(Morcelliana, pp. 228, € 18), nella cui introduzione Cataldo Naro spiega come la più importante lezione lasciata da don Luigi Sturzo, fondatore nel 1919 del Partito Popolare Italiano, ai cattolici di oggi sia "la creatività". Preziosi riflette su se e quanto sia praticabile oggi l'ipotesi della nascita di un nuovo partito politico dei cattolici e delinea un'agenda di temi per l'impegno dei cattolici, indicando come priorità il lavoro, l'assistenza sociale e sanitaria, la famiglia, l'inclusione sociale, una nuova idea di Europa. Infine, il giornalista **Jacopo Scaramuzzi** in *Dio? In fondo a destra - Perché i populismi sfruttano il cristianesimo* (Emi, pp. 128, € 13,00, prefazione di Gad Lerner) analizza i rapporti tra il cristianesimo e l'uso strumentale messo in atto dagli attuali populismi. Non è un

affresco che riguarda solo l'Italia, perché con sguardo acuto l'autore inserisce le strumentalizzazioni della fede e dei simboli religiosi di casa nostra nel quadro più ampio della storia del Novecento (dai totalitarismi degli anni Venti e Trenta al fenomeno degli "atei devoti") e del contesto attuale che va dall'America di Trump, capace di intercettare «le ansie della destra cristiana», alla Russia di Putin, dall'Ungheria di Orbán al Brasile di Bolsonaro, autoproclamatosi rappresentante d'una «volontà divina», fino all'Italia di Salvini, leader di un partito, la Lega, fino a ieri pagana e oggi ultratradizionalista.

A.S.